

# La felicità entra nel Def con gli indici sul benessere

il caso

ROMA

**P**er chi è stufo degli scontri sugli zero virgola, dei compiti a casa, degli interminabili tira e molla con le burocrazie europee, è una boccata d'ossigeno. Immaginate che nel prossimo - lungo e noiosissimo - Documento di economia e finanza fra le tabelle su deficit, avanzo primario e saldo strutturale inizino a farsi spazio numeri tangibili ai più. Ad esempio: che impegni prende il governo nel 2018 per ridurre l'inquinamento? Scenderà la percentuale di anidride carbonica nell'aria? Aumenterà il totale di energie rinnovabili prodotte in Italia? Aumenterà la percentuale di eolico o quella di solare? Cosa è riuscito a fare il governo per combattere le disuguaglianze? Ridurrà il numero dei giovani non solo disoccupati, ma che nemmeno lo cercano, il lavoro? Il futuro a quanto pare è fra di noi: dopo aver introdotto gli «indici del benessere» nel lavoro dell'Istat ora i «Bes» fanno breccia nel più importante documento di politica economica. «Per il momento introdurremo un numero limitato di indicatori», annuncia il ministro Pier Carlo Padoan. L'ex presidente dell'Istat Enrico Giovannini - colui che si batte da anni per introdurre gli indici

in Italia - racconta che il lavoro è lungo. Il pacchetto individuato dall'Istituto di statistica conta ben 130 indicatori, e si sta discutendo di come ridurli. Quest'anno saranno solo alcuni (su ambiente, lavoro, disuguaglianze), poi via via aumenteranno.

Con la riforma del bilancio approvata l'anno scorso, oltre a rivedere tempi e modi della presentazione dei documenti di finanza pubblica è stato introdotto l'obbligo di presentare un allegato in cui inserire i numeri degli ultimi tre anni ma soprattutto le previsioni sulle cosiddette «dimensioni del benessere» per i tre successivi. A febbraio di ogni anno dovrà essere presentato poi un rapporto specifico. Spiega Giovannini: «Il comitato istituito ad hoc elabora gli indicatori, che a sua volta li trasmette al ministero dell'Economia; quest'ultimo li consegna al Parlamento per un parere. Finora si è trattato di un lavoro non facile, anche perché stiamo discutendo con il Tesoro per capire cosa il governo è in grado di simulare e cosa no». Nonostante il lavoro a metà Padoan ha insistito per iniziare subito con la sperimentazione: servirà a dare sostanza allo slogan del G7 italiano, la cosiddetta «crescita inclusiva». Ma retorica a parte la novità è rilevante: di qui in poi il governo non prenderà solo impegni con l'Europa per tenere in ordine i conti, ma anche con gli italiani per migliorare la qualità della loro vita. Non è poco.

[ALE. BAR.]

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

